

MOZIONE

OGGETTO: Attivazione delle procedure previste dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 242/2019 in tema di morte medicalmente assistita

PREMESSO CHE

- l'art. 32 c. 2 della Costituzione sancisce il principio per cui nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizioni di legge;
- la legge 219/2017, positivizzando il principio costituzionale consente il rifiuto e la sospensione delle cure previa sedazione palliativa profonda continua, e dunque legittima una forma di eutanasia passiva, anche previa compilazione di disposizioni anticipate di trattamento (DAT) attestante le volontà del paziente in caso sopravvenuta incapacità;
- la Corte Costituzionale, con la sentenza 242/2019, in riferimento al caso Cappato-Dj Fabo, ha introdotto il diritto ad accedere alla morte medicalmente assistita tramite suicidio assistito, dichiarando «l'illegittimità costituzionale dell'art. 580 del codice penale nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento), agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente.»;
- lo scorso 9 novembre 2021, il Ministero della Salute è intervenuto sull'applicazione della sentenza della Corte costituzionale tramite una nota indirizzata alla Conferenza Stato Regioni affinché il servizio sanitario nazionale dia *“concreta attuazione a quanto statuito dalla Corte costituzionale”*. La nota continua affermando che *“sussiste una responsabilità del SSN a dare concreta attuazione a quanto statuito dalla Corte Costituzionale e pertanto è necessario che le strutture regionali si adoperino affinché ai soggetti che versano in situazioni caratterizzate da patologie irreversibili e sofferenze intollerabili sia data la possibilità di accedere, nel pieno rispetto di quanto sancito dalla Corte costituzionale, a procedure di suicidio medicalmente assistito”*.
- nella nota si prevede inoltre una ulteriore conferma dei compiti dei Comitati Etici previsti per legge e ribaditi dalla Corte costituzionale e su possibili integrazioni dei componenti da effettuare con anche ricognizione.

CONSIDERATO CHE:

- Nonostante la portata della sentenza della Corte costituzionale, attualmente per i malati accedere alla

morte medicalmente assistita tramite auto-somministrazione del farmaco, trova diversi ostruzionismi burocratici a causa dell'impreparazione dei servizi sanitari regionali.

- Lo dimostra la storia di "Mario", malato tetraplegico, che ha dovuto avviare un iter giudiziario durato 16 mesi per vedere rispettato quanto la sentenza della Consulta aveva riconosciuto e proceduralizzato quale diritto;
- Invero, prima di essere sottoposto alle verifiche di legge da parte dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale (ASUR) Marche, competente ad effettuarle, come anche ordinato dal Tribunale di Ancona lo scorso giugno, Mario ha dovuto agire con diffide, denunce penali e procedimenti d'urgenza affinché il diritto sancito dalla Corte costituzionale venisse applicato.
- L'ASUR Marche infatti aveva inizialmente opposto un diniego alla richiesta di Mario, adducendo come motivazione il fatto che non vi fosse una legge e che la sentenza costituzionale non fosse sufficiente ad introdurre un diritto fondamentale come l'accesso al suicidio assistito;
- A seguito del ricorso d'urgenza, il Tribunale di Ancona, riconoscendo il valore di legge della sentenza costituzionale 242/2019, che è esecutiva dal giorno successivo alla sua pubblicazione in G.U., ha ordinato all'ASUR Marche di procedere tempestivamente con la verifica delle condizioni di Mario nonché con l'individuazione del farmaco più idoneo a procurare una morte dignitosa ed indolore.
- La procedura di verifica delle condizioni ad opera di un'equipe medica istituita dall'ASUR Marche è iniziata nel settembre 2021, a seguito di ulteriori diffide e messe in mora, ed è terminata ad ottobre dello stesso anno con una relazione trasmessa al Comitato Etico Regione Marche (CERM).
- Il CERM ha valutato con papere positivo le condizioni di Mario ma ha evidenziato l'assenza di una verifica relativa al farmaco, e dunque la procedura si è nuovamente bloccata a causa di un'inadempienza dell'azienda sanitaria.
- Solo a seguito di ulteriori diffide si è giunti, nel febbraio del 2022, alla decisione, da parte di un gruppo tecnico interdisciplinare istituito presso l'ASUR Marche, relativa al farmaco idoneo a provocare la morte più dignitosa, indolore e veloce possibile per Mario.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- le malattie terminali o irreversibili generano dolore e sofferenza per i pazienti stessi
- i tempi burocratici che Mario ha dovuto sopportare, dovuti ad inefficienze del sistema sanitario regionale e nazionale hanno contribuito a determinare un peggioramento delle condizioni mediche e delle sofferenze del malato;

PRESO ATTO CHE

- la Consulta ha predisposto una prima procedura per accedere alla morte medicalmente assistita ritagliata sul caso giunto alla sua attenzione, indicando in ogni caso la necessità e l'urgenza di approvare una legge completa sul fine vita;
- i cittadini si sono prima attivati con la richiesta di una legge sia con una proposta di legge popolare e poi con un referendum sottoscritto da oltre un milione di persone;
- centinaia di malati ogni anno sono costretti ad un esodo verso la Svizzera per veder attuato un diritto già riconosciuto ma non applicato in Italia ed altrettanti malati esclusi da ogni possibilità di scelta sul proprio fine vita.

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E LA GIUNTA

- a predisporre le procedure indicate dalla Corte costituzionale, con canali immediati di attivazione dei comitati etici e di tutti i soggetti coinvolti, affinché non si ripeta il lungo calvario di “Mario” che ha dovuto attivare i tribunali e aspettare un anno e mezzo per farsi riconoscere un diritto costituzionale acclarato dalla sentenza n. 242/2019 della Consulta
- ad attivarsi presso ogni altra sede istituzionale per sostenere una legge sul fine vita completa e non discriminatoria, che vada, come richiesto anche dalla Consulta attraverso le sue pronunce in materia, a completare il quadro legislativo supplito solo in parte dalla sentenza della Corte costituzionale.